

Le urne della Sardegna

Calo comunista bloccato al 23,1% La Dc al 34,9, il Psi al 13,9, tengono i sardisti

Il test sardo segna un'avanzata di Psi e Dc, ma il crollo del Pci non c'è stato. Esso si attesta al 23,1 (meno 2 sulle politiche dell'87 e meno 5,6 sulla cifra record del 1984). Il Psd'Az, col 12,4 perde un punto sull'84 ma tiene sulle politiche. Il nuovo consiglio darebbe 29 seggi alla Dc (+3), 19 al Pci (-5), 10 al Psd'Az (-2), 12 al Psi (+3). Stabili gli altri. La giunta può contare su 45 seggi su 80.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

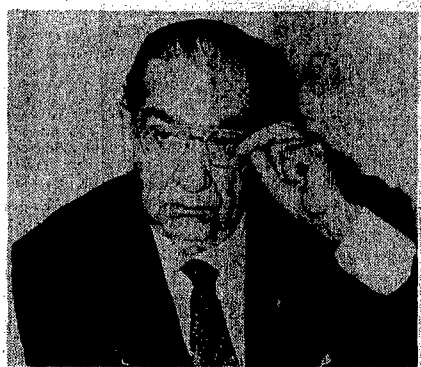
CAGLIARI. La Dc avanza, ma non c'è quello spondamento in cui speravano Forlani e Andreotti. Il Pci arretra, ma non è il crollo che i partiti della maggioranza governativa hanno cercato in tutti i modi di ottenere agitando strumentalmente, anche in Sardegna, le vicende che, dopo il voto, sono state confermate in sede di previsioni di crescita, mentre arretrano i sardisti, ma anche in questo caso siamo ben distanti dalla «frana» vaticinata da qualche interessato profeta. Infine, un risultato tutto sommato deludente ottennero i laici e socialdemocratici, mentre i verdi non sono in grado di ottenere il quorum per entrare in consiglio regionale. Il Msi perde consensi, e un completo fallimento è la lista estromarocchina contro i lavoratori immigrati: il razzismo e la xenofobia non attecchiscono - almeno per ora - in terra sarda.

I dati finali delle 2.420 sezioni danno il Pci al 23,1 per cento, perde 12,2 sulle politiche dell'87 e il 5,6 sulle regionali del 1984. Si tratta di un arretramento netto, ma bisogna considerare che il risultato delle precedenti regionali era stato il massimo storico del comunista in questo tipo di elezioni. Tenendo conto della tendenza negativa nazionale degli ultimi anni e della recentissima scampagnata dopo i fatti cinesi, un risultato che non si allontana troppo dai dati delle politiche dell'87 (25,5%) andrebbe considerato come un segnale della possibile «riuscita» del Pci. La Dc, invece, molto su una «capitizzazione» sarda delle recenti tendenze elettorali respicive (i risultati finali la danno al 34,9 per cento, un buon risultato (+2,7) rispetto alle regionali, ma solo lo 0,7 in più sulle politiche. Molto più evidente il successo socialista, rimasto in questi anni un po' indietro rispetto al trend nazionale del partito. Il Psi passa dal 13,9 del 1984 al 13,9 segnando un guadagno

di due punti e mezzo anche sulle politiche. Il partito del garofano sembra aver beneficiato di un certo travaso di voti ai affluenti dall'elettorato comunista e da quello sardista: il Partito Sardo d'Azione perde infatti circa un punto e mezzo sulle regionali - dal 13,8 al 12,4 - ma guadagna lo 0,4 rispetto alle politiche. Fino a ieri circolavano previsioni molto più severe su una formazione balzata nei primi anni 80 da pochi punti percentuali alla dimensione che le ha permesso di orientarsi, e con ogni probabilità di rimanere determinante per il segno politico del governo locale.

La lista laica Pri e Pli non ha dato tutto sommato una buona prova, attestandosi su un 4 per cento scarso che conferma a stento il precedente risultato amministrativo, mentre rispetto alle politiche c'è un dato globale di allora di Pri, Pli e radicali (era il 5,8). Quello politico ottenuto dai due partiti carbonari i comunisti, passato dal 39 e dal 38,5 per cento dell'84 e dell'87 all'attuale 32,8. Guadagnano invece Psi (al 18,6 rispetto al 16 e al 13 delle precedenti consultazioni) e la Dc (+5,8 sulle regionali e un 1,9 in più sulle politiche). È negativo, qui, anche l'andamento dei sardisti. Un risultato simile si è avuto anche a Iglesias. Hanno premiato di più le promesse ad personam, profuse da un'intensa campagna elettorale del pentapartito, che i progetti di «reindustrializzazione» difesi dal Pci.

Il Pci registra però risultati apprezzabili, in qualche caso entusiasmanti, in realtà dove il rinnovamento del partito è stato sviluppato con decisione. È il caso del piccolo paese di Sinnai, dove il Pci avanza di 9 punti percentuali rispetto alle politiche, grazie alla battaglia per la trasparenza condotta in prima persona dal sindaco. In certe zone, ad una tenuta dei partiti al gover-



Mario Melis

no della regione, e il successo dello stesso Psi, sarebbero state le condizioni per proseguire questa esperienza sardista, che ha dato buoni risultati. Queste condizioni si sono nella buona sostanza verificate.

Un ragionamento più approfondito richiederà l'andamento del voto comunista, i dati di ieri se offrono, all'interno della tendenza generale già esposta, situazioni molto diversificate. C'è il risultato negativo nelle zone industriali, di tradizionale insediamento sociale vicino al Pci. A Carbonia i comunisti passano dal 39 e dal 38,5 per cento dell'84 e dell'87 all'attuale 32,8. Guadagnano invece Psi (al 18,6 rispetto al 16 e al 13 delle precedenti consultazioni) e la Dc (+5,8 sulle regionali e un 1,9 in più sulle politiche). È negativo, qui, anche l'andamento dei sardisti. Un risultato simile si è avuto anche a Iglesias. Hanno premiato di più le promesse ad personam, profuse da un'intensa campagna elettorale del pentapartito, che i progetti di «reindustrializzazione» difesi dal Pci.

Il Pci registra però risultati apprezzabili, in qualche caso entusiasmanti, in realtà dove il rinnovamento del partito è stato sviluppato con decisione. È il caso del piccolo paese di Sinnai, dove il Pci avanza di 9 punti percentuali rispetto alle politiche, grazie alla battaglia per la trasparenza condotta in prima persona dal sindaco. In certe zone, ad una tenuta dei partiti al gover-

no della regione, e il successo dello stesso Psi, sarebbero state le condizioni per proseguire questa esperienza sardista, che ha dato buoni risultati. Queste condizioni si sono nella buona sostanza verificate.

Un ragionamento più approfondito richiederà l'andamento del voto comunista, i dati di ieri se offrono, all'interno della tendenza generale già esposta, situazioni molto diversificate. C'è il risultato negativo nelle zone industriali, di tradizionale insediamento sociale vicino al Pci. A Carbonia i comunisti passano dal 39 e dal 38,5 per cento dell'84 e dell'87 all'attuale 32,8. Guadagnano invece Psi (al 18,6 rispetto al 16 e al 13 delle precedenti consultazioni) e la Dc (+5,8 sulle regionali e un 1,9 in più sulle politiche). È negativo, qui, anche l'andamento dei sardisti. Un risultato simile si è avuto anche a Iglesias. Hanno premiato di più le promesse ad personam, profuse da un'intensa campagna elettorale del pentapartito, che i progetti di «reindustrializzazione» difesi dal Pci.

Il Pci registra però risultati apprezzabili, in qualche caso entusiasmanti, in realtà dove il rinnovamento del partito è stato sviluppato con decisione. È il caso del piccolo paese di Sinnai, dove il Pci avanza di 9 punti percentuali rispetto alle politiche, grazie alla battaglia per la trasparenza condotta in prima persona dal sindaco. In certe zone, ad una tenuta dei partiti al gover-



Pier Sandro Scano

Pci sardo non insoddisfatto «La giunta può andare avanti»

«Viste le condizioni di partenza non possiamo dirci insoddisfatti», così a tarda sera il segretario regionale comunista Pier Sandro Scano commenta il voto, uscito dalle urne sardine. Esultano i socialisti, e si mostrano soddisfatti pure i democristiani, anche se sul loro futuro incombe una nuova stagione di opposizione. Melis: «Hanno pesato le vicende nazionali e internazionali»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il telefono dell'«Unità» squilla di continuo dalle primissime ore del pomeriggio. Chiamano dal Piemonte e dalle Marche, da Roma e dalla Sicilia. Federazioni di partito, emittenti radiofoniche, semplici iscritti che chiedono di sapere come è andata. La stessa attesa, un po' nervosa un po' di speranza, si vive nel salone del comitato regionale comunista, dove decine di militanti sono in piedi davanti alla tv. Com'è andata, dunque? Mica facile rispondere. I primi dati trasmessi per tv dalla sala stampa della Regione sembrano buoni, addirittura quasi sullo stesso risultato delle politiche dell'87, ma le «proiezioni» elaborate dalla federazione comunista di Cagliari prefigurano un dato meno ottimistico. La «contraddizione» si protrarrà fino a tarda sera. Alle 20 e 30, quando il segretario regionale del Pci Pier Sandro Scano riceve per la prima volta i giornalisti, si ragiona ancora sulla metà dello scrutinio. Il Pci oscilla tra il 23 e il 24 per cento, meno di due punti sotto, dunque, del voto delle politiche. «Stando

costi le cose - esordisce Scano - il giudizio che ne possiamo trarre non è negativo. È evidente infatti il carattere assolutamente particolare di questo voto, nel pieno della campagna forsennata che si è sviluppata prendendo a pretesto la tragedia cinese e di una crisi di governo fasulla. Non credo di esagerare dicendo che senza le strumentalizzazioni dell'ultima settimana saremmo stati addirittura al di sopra del voto politico, non lontani insomma dal massimo storico dell'84. Una premessa che sottintende l'insoddisfazione per il risultato delle urne? «No, assolutamente», risponde Scano - non dimentichiamo che il Pci continua ad essere largamente (con circa dieci punti di scarto) il primo partito della sinistra in Sardegna e che il suo ruolo di governo esce confermato dalla consultazione. La maggioranza di sinistra sardista è laica, infatti, ha fatto registrare una chiara tenuta nel suo complesso, pur con una redistribuzione interna che però era largamente prevista. E fallisce l'operazione di rinvicina della Dc che a quanto pare recupera rispetto

alla disfatta dell'84 ma si tiene lontana dai livelli di forza più alti».

Sul peso delle vicende nazionali ed internazionali, insiste molto anche il presidente della Regione, il sardista Mario Melis, nelle sue prime dichiarazioni. «I partiti nazionali - dice Melis - hanno utilizzato il test sardo per scontrarsi,

confrontarsi e contarsi. Nella campagna elettorale hanno parlato molto di esplorazioni e crisi di governo, senza preoccuparsi minimamente dei temi della Regione. Il Partito sardo d'azione è stato penalizzato duramente dal fatto di non essere rappresentato in questo quadro, mentre il Pci è stato colpito anche dalle note vicende internazionali». E adesso la presidenza regionale passerà di mano? «Vedremo, se ne parlerà da domani», risponde il presidente sardista. Ma i sardisti come valutano questo voto? «Con moderata soddisfazione», è il commento dell'ex assessore Italo Ortu, che preannuncia comunque la richiesta di un «congresso straordinario» del partito dei quattro nodi.

E i vincitori socialisti, cosa dicono? Sono soddisfatti, ovviamente, ma, almeno in Sardegna, senza usare toni troppo trionfalistici. «Questa è la prima tappa - dice il segretario regionale, Antonello Cabras - per portare il voto socialista in Sardegna più vicino ai livelli italiani. Era da cinque anni che andavamo ripetendo che il nostro peso nella società sarda non poteva essere certo quello emerso dal voto «drogato» dall'84, ma questo non ci ha impedito di impegnarci a fondo e con coerenza nel governo regionale». Sull'esperienza «fortemente positiva» compiuta dalla giunta di sinistra insiste invece l'assessore regionale alla programmazione, Franco Mannoni, che tiene a rimarcare in particolare il forte recupero registrato dal Psi nelle zone

IL VOTO SARDO

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI CAGLIARI

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI SASSARI

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI NUORO

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

PROVINCIA DI ORISTANO

Table with 5 columns: Liste, Reg. '89 voti, % Seggi, Reg. '84 % Seggi, Pol. '87 %

interne. Nessuno parla per ora delle future alleanze, ma stando alle «condizioni» poste dal segretario Cabras per la riconferma della giunta di sinistra (tenuta della maggioranza e successo socialista), il quadro politico regionale dovrebbe venire confermato. Infine la Dc. Il segretario regionale Salvatore Ladu si mostra

Craxi: «Avanzata prevista» Dc soddisfatta senza enfasi

Veltroni: «Deluso chi si augurava un nostro crollo»

«La campagna di aggressione e la strumentalizzazione elettorale del dramma cinese non hanno prodotto l'effetto sperato», commenta a caldo Walter Veltroni, della segreteria del Pci. Per Forlani è «un buon risultato», ma il segretario dc dubita che si tratti di «un test così probante». Craxi dice: «Sono state confermate le previsioni di un'avanzata certa, consistente e di dimensioni ancora non definite».

ROMA. «A questo momento il dato più rilevante di queste elezioni è che il tracollo del Pci, preventivato e auspicato da molti dirigenti del pentapartito, non si è realizzato». Sono passate da poco le 20 quando Walter Veltroni, della segreteria del Pci, fa uscire da Botteghe Oscure la prima dichiarazione ufficiale sul voto sardo. Il risultato non è ancora parziale, ma un fatto sembra comunque acquisito: «La campagna di aggressione - prosegue Veltroni - e la strumentalizzazione elettorale del dramma cinese non hanno prodotto l'effetto sperato. Il nostro partito, in queste condizioni difficili, si conferma il secondo partito della Sardegna e il primo della sinistra».

Veltroni precisa che il confronto più corretto dei dati non può essere fatto con le politiche dell'87, perché si deve ricordare che nell'84 il Pci raggiunse in Sardegna il più alto livello di voti e che quella consultazione si svolse a una sola settimana da quelle elezioni europee che videro il Pci passare, per la prima volta nella storia d'Italia, al primo posto. L'esponente comunista osserva quindi che il voto sardo «smentisce anche i pronostici fatti da molti dopo il voto del 28 e 29 maggio. Dopo quella consultazione - aggiunge Veltroni - si è entusiasmato il sorpasso a sinistra, avvenuto, allora, in una elezione amministrativa del tutto parziale e certo non significativa dell'intero corpo elettorale, per di più in un quadro di flessione negativa per l'insieme della sinistra. Il voto delle regionali sarda, più omogeneo, conferma la forza del Pci che rappresenta quasi un quarto degli elettori sardi. Veltroni sente di poter concludere con uno sguardo al prossimo futuro: «Da questi dati si possono trarre nuove ragioni di impegno di motivata fiducia e determinazione: per un risultato alle elezioni europee del 18 giugno che fornisca un segnale positivo per il nuovo Pci con un voto che costituisca

oggi l'unico modo per salvaguardare il ruolo di una opposizione libera, autonoma, di sinistra, e mantenga aperta la prospettiva dell'alternativa». Il segretario della Dc, intanto, esprime una prima valutazione improntata alla soddisfazione, ma anche alla prudenza. «Se la Dc guadagna poco sulle politiche vuol dire che guadagna molto sulle regionali», dice Forlani per dritta, ma implicitamente l'attenzione su un termine di paragone più favorevole allo Scudocrociato, e aggiunge: «Non so se sia poi un test così probante. I risultati sono pressappoco nell'ordine delle previsioni, a quanto mi pare di capire da queste prime indicazioni. Poco più tardi aggiungerò: «È un buon risultato». Per Luigi Baruffi, responsabile del dipartimento elettorale dc, il risultato è invece «pregevole». Ora la Dc aggiunge, si candida a pieno titolo per guidare la nuova giunta alla Regione sarda. «Quanto al Pci - osserva Baruffi - continua la sua discesa, ma non dimostra interessanti cedimenti».

Il Psi affida il suo primo commento a Ugo Intini, il quale parla di «grande entusiasmo per il risultato raggiunto». Il Psi, aggiunge Intini, «guadagna, più di ogni altro partito e consegue il suo massimo storico nell'isola. Il risultato storico è esattamente dello stesso segno - sostiene ancora - il portavoce di Craxi - di quello registrato nel voto amministrativo di maggio. Ciò sembra indicare un trend positivo fortissimo e generalizzato su tutto il territorio nazionale».

La segreteria del Pli, infine, intravede un «buon andamento» delle forze laiche e liberal-democratiche e sostiene che «anche nel voto sardo trova conferma la tendenza al rafforzamento dei partiti che fanno parte della discolta maggioranza». Secondo i liberali quindi, ci sarebbe un implicito invito a riprendere il lavoro interrotto dal pentapartito.

Non sono mancate le proteste, non tutte a ragion veduta. Ad Olbia, per esempio, 41 scrutatori di 6 sezioni cittadine hanno inviato un esposto al sindaco per lamentarsi della esiguità del compenso loro fornito per le 29 ore di lavoro; si erano dimenticati che la Regione aveva provveduto ad adeguare i compensi.



Book advertisements including Margaret Allie L'EREDITA DI IPAZIA, Northrop Frye MITO METAFORA SIMBOLO, Giuseppe Visco Enrico Girardi AIDS EPIDEMIA DEL SECOLO?, Stephen Jay Gould IL POLLICE DELLA PANDA, Ivan S. Turgenov PRIMO AMORE E ALTRI RACCONTI, Sibilla Aleramo LETTERE A ELIO, Ragazzi, in treno! Manuale del giovane viaggiatore.